

DELIBERA ENPAIA**Previdenza,
agrotecnici
al Tar Lazio**

DI IGNAZIO MARINO

La Cassa di previdenza e il collegio nazionale degli agrotecnici ricorrono al Tar Lazio contro la bocciatura, da parte dei ministeri vigilanti, della delibera della Fondazione Enpaia che prevede un meccanismo più generoso di rivalutazione dei montanti contributivi utili a costruire le future pensioni. Solo pochi giorni fa, l'Epap (la cassa pluricategoriale per dottori agronomi e forestali, chimici, geologi e attuari) aveva impugnato sempre al Tar il diniego da parte dei ministeri vigilanti di poter applicare (ai sensi della legge Lo Presti 133/2011) in fattura un contributo integrativo del 4% (si veda *Italia Oggi* dell'8/3/2013) a tutti i committenti. In entrambi i casi si tratta di due enti previdenziali che, applicando un metodo di calcolo delle pensioni di tipo contributivo, da tempo sono impegnati nel cercare di migliorare la prospettiva per gli iscritti di ricevere a fine carriera un assegno poco adeguato al costo della vita. Una delle leve azionate dall'Enpaia è stata quella della rivalutazione dei risparmi previdenziali accumulati anno dopo anno dai professionisti attraverso il versamento dei contributi. In base alla disciplina di riferimento (dlgs 103/1996) gli enti in questione rivalutano

annualmente in base a un tasso percentuale determinato dall'Istat sulla base del Pil del quinquennio precedente che, per la cronaca, con l'arrivo della crisi si è drasticamente abbassato (dal 4,050% del 2005 al 1,616% del 2011). Rivendicando una sostenibilità di lungo periodo (50 anni), pertanto, l'Enpaia ha deciso nel 2012 di proporre ai ministeri vigilanti di aumentare il tasso di rivalutazione del 50% in più rispetto all'aliquota stabilita dall'Istat portandolo così dal 1,6165% (tasso Istat) al 2,42475%. Un'idea che non è piaciuta agli organismi vigilanti. Come accaduto con l'Epap (che ha visto al suo fianco l'associazione degli enti di previdenza privatizzati (Adepp) e Cassa ragionieri, anche l'Ente per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura ha ricevuto l'appoggio di un altro soggetto istituzionale: il Collegio degli agrotecnici. «La cosa che più dispiace», spiega il suo presidente Roberto Orlandi, «è l'essere costretti a doversi rivolgere a un tribunale per potere assicurare agli agrotecnici professionisti una migliore qualità della vita».